Il dibattito sul peccato originale nella sua ripercussione sull’Immacolata

Maciej Grądzki

Indice

1. Il peccato originale

All'inizio di questa presentazione sembra utile ricordare la dottrina della chiesa sul peccato originale.

Come afferma il Sinodo di Quiercy dell'anno 853[1], "non c'è uomo alcuno, non c'è stato e non ci sarà, per il quale Cristo non abbia sofferto"[2]. Questa universalità dell'opera salvifica di Cristo presuppone negli uomini la necessità di essere redenti. Tale necessità dipende dal peccato originale, dalla perdita dell'amicizia con Dio all'inizio della storia umana[3]. Dio ha creato l'uomo a sua immagine e l'ha fatto partecipe della sua amicizia[4]; il peccato non è l'inizio, deve esserci stato prima uno stato di amicizia con Dio, il paradiso, lo stato originale[5]. Il primo peccato consiste nell'abuso della propria libertà e quindi la disobbedienza al comandamento di Dio[6]. "Sedotto dal diavolo l'uomo ha voluto diventare come Dio, ma senza Dio e anteponendosi a Dio, non secondo Dio"[7].

Ogni uomo fa nella sua vita esperienza dell'inclinazione al male, dell'inevitabilità della morte e dell'immensa miseria che spesso l'opprime[8]. A causa di tutto questo l'uomo sperimenta una divisione interna ed esterna con il mondo e con l'intera creazione, si sente come incatenato, incapace di superare gli assalti del male[9]. Tutto questo non può essere compreso senza il legame di ogni uomo con il primo peccato, cioè con la colpa di Adamo[10]. Questa situazione nella quale ci troviamo immersi formando un tutt'uno con gli altri uomini è quella ampiamente e spesso descritta dalla Scrittura e dalla tradizione della Chiesa. In quanto non voluta da Dio, questa situazione è chiamata nella tradizione della Chiesa peccato originale, anche se non è peccato nello stesso senso del peccato personale[11]. Ogni uomo nasce con il peccato originale, contratto per generazione, nel senso che non vi è alcuna confusione con la colpa personale e volontaria. Perciò il peccato originale e il resto dei peccati rimangono distinti; il primo viene considerato come l'imputazione, difficile da

[1] Tenuto nell'anno 853.
[2] DH 624.
[3] Cf. M. HAUKE, Dispensa del corso *La creazione e il peccato originale*, Lugano 2020, p. 143.
[4] CCC 396.
[5] Cf. HAUKE, *La creazione e il peccato originale*, Lugano 2020, p. 143.
[6] CCC 397.
[7] CCC 398, citazione di San Massimo il Confessore, Ambiguorum liber, PG 91, 1156.
[8] CCC 403.
[9] Cf. L. F. LADARIA, *Antropologia teologica*, Roma 2016, p. 286.
[10] CCC 403.
[11] Cf. LADARIA, *Antropologia teologica*, , p. 287.

spiegare, del peccato di Adamo a tutti gli uomini; i secondi come risultato della libera scelta di ognuno[12]. Così si esprime il CCC:

> Il peccato originale, sebbene proprio a ciascuno, in nessun discendente da Adamo ha un carattere di colpa personale. […] per questo è chiamato peccato in modo analogico, è un peccato contratto, e non commesso, uno stato e non un atto[13].

Pare anche utile, riferendosi al peccato originale, precisare di che cosa non si tratta. Il peccato originale non è la concupiscenza, la tendenza a commettere il peccato. Non può essere anche, come già menzionato una realtà positiva, creata cioè voluta da Dio. Il sinodo di Orange e il Concilio di Trento (DZ 1512 e CCC 403) usano la formula agostiniana della ‘morte dell’anima’- *peccatum, quod mors est animae*, senza precisare se questa morte spirituale è il peccato originale in sè, oppure la sua conseguenza. Sembra molto convincente la tesi, secondo cui la morte spirituale è proprio una descrizione essenziale del peccato originale[14]. Il CCC usa il termine privazione per descrivere la conseguenza della morte spirituale causata dalla caduta primordiale[15].

> Il peccato originale consiste nella privazione della santità e della giustizia originali, ma la natura umana non è interamente corrotta: è ferita nelle sue proprie forze naturali, sottoposta all’ignoranza, alla sofferenza e al potere della morte, e inclinata al peccato.
> Il Battesimo, donando la vita della grazia di Cristo, la figliolanza divina, cancella il peccato originale e volge l’uomo di nuovo verso Dio. Nell’uomo rimangono le conseguenze di tale peccato, sulla natura indebolita e incline al male le quali lo provocano al combattimento spirituale[16].

[12] Cf. LADARIA, *Antropologia teologica*, , p. 281.
[13] CCC 404-405.
[14] Cf. HAUKE, *La creazione e il peccato originale*, p. 236.
[15] Cf. ibid.
[16] CCC 405.

2. Il dogma dell’Immacolata Concezione

L’8 dicembre del 1854 il beato papa Pio IX pronuncia la formula della definizione dogmatica dell’Immacolata Concezione, chiudendo, come in seguito cercherò di riportare, una lunga e talvolta accesa controversia teologica[17]. Riportiamo qui il testo della bolla *Ineffabilis Deus*:

> Dichiariamo, pronunciamo e definiamo che la dottrina, la quale ritiene che la beatissima vergine Maria nel primo istante della sua Concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente ed in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, sia stata preservata immune da ogni macchia della colpa originale, è rivelata da Dio e perciò da credersi fermamente e costantemente da tutti i fedeli[18].

Come già accennato prima la definizione del dogma conosce un lungo cammino. Riportiamo adesso le tappe più importanti di tale sviluppo.

Primo di tutto bisogna specificare che non sarebbe possibile giungere alla definizione del dogma senza le tre forze trainanti: il popolo cristiano con il suo *sensus fidei*, i teologi con la soluzione dei nodi dottrinali e il magistero ecclesiale con il suo ruolo moderatore. Questi tre fattori rendono il dogma dell’Immacolata Concezione un fatto ecclesiale. È anche ovvio, che non si può perdere di vista l’elemento umano, cioè le condizioni culturali delle varie epoche, che stanno dietro a questi tre fattori, senza però ridurre ad esse il senso della fede sottovalutando l’opera dello Spirito Santo[19].

La prima indicazione circa l’origine straordinaria e santa di Maria troviamo nel Protovangelo di Giacomo del secondo secolo. Questo scritto, chiamato anche Natività di Maria, racconta come Anna l’abbia concepita senza intervento di un uomo essendo Gioachino ancora nel deserto. Non si tratta qui naturalmente di un dato storico, ma piuttosto di un genere letterario chiaramente fantasioso, tuttavia tale racconto, sorto in ambiente popolare, contiene delle istanze teologiche e, pur non specificando l’assenza di peccato originale in Maria, rappresenta una prima presa di coscienza intuitiva e mitica della santità perfetta e originale di Maria nella sua stessa concezione[20].

---

[17] Cf. S. de Fiores – E. Vidau, *Maria santa e immacolata segno dell’amore salvifico di Dio Trinità. Prospettive ecumeniche*, Roma 2000, p. 47.
[18] Pio IX, *Ineffabilis Deus*, 08.12.1854.
[19] Cf. de Fiores – Vidau, *Maria santa e immacolata segno dell’amore salvifico di Dio Trinità. Prospettive ecumeniche*, p. 26.
[20] Cf. ibid., p. 28-29.

Fino al Concilio di Nicea (325) non si trovano affermazioni circa l'assenza di peccato dall'inizio in Maria, ma i padri esaltano la Vergine Maria, con titoli glorificanti, confermando l'alta idea, che il popolo si era fatta di lei. Infatti, già nella più antica preghiera a Maria, risalente dal terzo secolo *Sub tuum praesidium* Maria viene chiamata 'virgo gloriosa et benedicta'[21].

I padri e gli scrittori antichi partono dalla vocazione a Madre di Dio per concludere con una conveniente preparazione morale di Maria. Origene (+ 254) chiama Maria 'la santa Vergine', lo stesso fa Ippolito (+ 235) il quale aggiunge che ella era come arca 'di legno incorrotto'. Questi due modi positivo e negativo avranno un seguito in parecchi padri. Da un lato, Epifanio (+ 403), Eusebio (+ 340), Agostino (+ 430) e Girolamo (+ 419) chiamano Maria 'santa'. Da un altro, Teofoto di Ancira (+ 438/446), Efrem Siro (+ 373) e gli omileti dei secoli VI-IX la dichiarano 'senza macchia, immacolata, innocente, integra'.

Tutto questo riguarda però ancora l'assenza in Maria dei peccati personali, finché Proclo di Costantinopoli (+ 446), Theoteknos di Livia (VII secolo) e Andrea di Creta (+ 740) si riferiranno alla condizione immacolata di Maria al momento della sua venuta all'esistenza[22]. Proclo di Costantinopoli scrive: 'il santuario dell'impeccabilità, il tempio santificato da Dio… il paradiso verdeggiante e incorruttibile'[23]; Theoteknos di Livia: 'tutta bella, pura e senza macchia… Nasce come i cherubini colei che è fatta di argilla pura e immacolata'[24] e Andrea di Creta: 'l'immagine del tutto somigliante della bellezza divina, l'argilla modellata dalle mani dell'artista divino'[25]. Questa dottrina trova la sua espressione nella festa della Concezione di Maria, sorta in oriente tra il VII e l'VIII secolo[26].

L'elaborazione della teologia dell'Immacolata Concezione avviene nel medioevo[27]. Soprattutto Eadmero, monaco di Canterbury e Giovanni Duns Scoto possono essere chiamati i due teologi dell'Immacolata Concezione[28].

L'idea dell'Immacolata Concezione sembra per diversi teologi essere in contraddizione sia con l'universalità della redenzione sia con le conoscenze d'ordine biologico, che distinguevano la concezione attiva e quella passiva (a sua volta completa e incompleta), sia infine con la convinzione che il peccato originale si

---

[21] Cf. DE FIORES – VIDAU, *Maria santa e immacolata segno dell'amore salvifico di Dio Trinità. Prospettive ecumeniche*, Roma 2000, p. 29.
[22] Cf. ibid., p. 30.
[23] Cf. ibid., p. 31.
[24] Cf. ibid.
[25] Cf. ibid.
[26] Cf. ibid.
[27] Cf. ibid., p. 32.
[28] Cf. ibid., p. 34.

trasmette tramite l'atto generativo[29]. Il primo teologo dell'Immacolata Concezione resta Eadmero (+ 1134) il quale difende l'intuizione del popolo a favore della prerogativa mariana, ma dimostra la possibilità di questa distinguendo la concezione attiva (nel peccato, da parte dei genitori) da quella passiva (senza peccato, da parte della generata)[30]. Eadmero elabora inoltre l'argomento di convenienza che si fonda sull'unione di Maria con il Figlio in quanto madre, sull'armonia esistente tra la condizione glorificata della Vergine e la sua entrata nell'esistenza. Eadmero non giunge ancora alla nozione di redenzione preservativa, la quale sarà presa come fondamento nell'argomentazione di francescano Giovanni Duns Scoto (+ 1308)[31]. L'argomentazione di Scoto si basa sul fatto che l'Immacolata Concezione non è un'eccezione alla redenzione di Cristo, ma un caso di perfetta e più efficace azione salvifica dell'unico mediatore[32].

In genere i papi, a cominciare dalla fine del XIV secolo, celebrano la festa della *Conceptio*. Si può anche confermare, che nessuno dei papi ha espresso l'opinione macolista nell'esercizio del magistero. Tra i papi conviene segnalare Sisto IV (1471-1484), il quale anche non assumendo nessuna decisione sul piano dogmatico proibisce a macolisti e immacolisti di accusarsi vicendevolmente di eresia[33]. Ulteriori passi nel senso immacolista sono compiuti dal concilio di Trento, che senza giungere alla definizione non ha pero incluso Maria nel peccato originale (1546), e dal papa Alessandro VII con la bolla *Sollicitudo* (1661), dove si dichiara a favore dell'Immacolata Concezione e vieta di attaccarla sotto qualunque forma. Anche Clemente XI contribuisce notevolmente a rafforzare la fede nell'Immacolata Concezione quando determina di celebrarla come festa di precetto per la Chiesa universale (1708)[34].

In generale nell'epoca moderna, da quando la Sorbona stabilì che ogni candidato ai gradi accademici doveva obbligarsi con giuramento a difendere l'Immacolata Concezione, si nota un crescendo degli immacolisti tra i teologi. L'esempio della Sorbona viene seguito da varie università, ordini religiosi, confraternite e fedeli[35]. Uno degli oppositori più significativi è Ludovico Antonio Muratori, il quale attacca questo giuramento chiamandolo imprudente, gravemente colpevole e ispirato da

[29] Cf. DE FIORES – VIDAU, *Maria santa e immacolata segno dell'amore salvifico di Dio Trinità. Prospettive ecumeniche*, p. 34.
[30] Cf. ibid., p. 35.
[31] Cf. ibid., p. 36.
[32] Cf. ibid.
[33] Cf. ibid., p. 37.
[34] Cf. ibid., p. 43.
[35] Cf. DE FIORES – VIDAU, *Maria santa e immacolata segno dell'amore salvifico di Dio Trinità. Prospettive ecumeniche*, p. 40-41.

pietà non illuminata. La più efficace apologia resta quella di s. Alfonso de Liguori. Il santo conferma che la credenza nell'Immacolata Concezione è indiscutibile, in quanto esistono due motivi che la garantiscono come certa: il consenso dei fedeli e la celebrazione universale della festa dell'Immacolata[36].

In fine l'8 dicembre 1854 il papa Pio IX proclama il dogma della Immacolata Concezione. Come già menzionato, prima è stata la pietà mariana immacolista a svolgere un ruolo efficace nella storia del dogma vincendo le difficoltà teologiche e contribuendo a determinare quella realtà viva della prassi ecclesiale. A questo fatto si richiamerà il papa come al primo motivo della definizione[37].

Conviene dare una breve spiegazione del contenuto della definizione dogmatica. Il testo conferma la preservazione di Maria dal peccato originale. Non viene definita la libertà di Maria da peccati personali perché questo fatto faceva già parte dell'insegnamento della chiesa. È essenziale anche il carattere unico della preservazione dal peccato originale. Questa preservazione in Maria è avvenuta 'in considerazione dei meriti di Gesù Cristo'; quindi viene confermato, che la Madre di Dio non deve essere collocata aldilà della Redenzione, ma costituisce l'applicazione più perfetta dell'opera salvifica di Cristo[38].

---

[36] Cf. ibid., p. 42.
[37] Cf. ibid., p. 45.
[38] Cf. M. HAUKE, *Maria "scettro della vera fede". L'Immacolata Concezione e la discussione sul peccato originale*, in Rivista teologica di Lugano 9 (2/2004), p. 318-319.

3. Diverse proposte della spiegazione del peccato originale

Dopo aver riportato in breve la descrizione della realtà del peccato originale e la storia dello sviluppo del dogma dell'Immacolata Concezione passiamo all'analisi della relazione tra loro. Nel ventesimo secolo si poteva osservare fra diversi teologi i tentativi di riformulare o addirittura di abbandonare la dottrina del peccato originale. Il dogma dell'Immacolata Concezione, avendo diretta relazione con il peccato originale, dovrebbe svolgere un ruolo di verifica delle varie interpretazioni di tale peccato[39].

In generale le teorie di rilettura della dottrina sul peccato originale si possono raggruppare in tre correnti secondo la sottolineatura dell'uno o dell'altro aspetto del peccato originale: sono la prospettiva evoluzionista, quella sociologica e l'esistenzialista[40]. Riportiamo inseguito alcune spiegazioni.

3.1. La proposta evoluzionista di Pierre Teilhard de Chardin

Per Pierre Teilhard de Chardin la creazione è un'unificazione ed aumento di complessità; perciò, non si può parlare della creazione dal niente da parte di Dio. Questa concezione porta anche alla negazione dello stato originale e della caduta primordiale. Il male viene visto come 'un tratto naturale della struttura del Mondo', perciò il 'peccato originale' è presentato come il rovescio di ogni creazione. Si può considerare molto particolare il fatto, che nella sua spiegazione del dogma mariano manca ogni riferimento al peccato. Per Teilhard de Chardin la purezza originale di Maria (quindi libertà dal peccato originale) è l'inclinazione di Maria a risvegliare la purezza del Salvatore e l'energia divina negli uomini[41].

3.2. L'approccio sociologico di Piet Schoonenberg

Piet Schoonenberg viene influenzato dall'evoluzionismo e quindi anche lui abbandona le dottrine della storicità dello stato originale e della caduta primordiale. Il primo peccato viene da lui considerato come inizio sconosciuto di una catena di peccatori. Schoonenberg parla del 'peccato del mondo', quindi dell'influsso dell'ambiente che crea una sfera peccaminosa la quale viene dal peccato e spinge a

[39] Cf. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Roma 1991, p. 453.
[40] Cf. ibid., p. 453.
[41] Cf. HAUKE, *Maria "scettro della vera fede". L'Immacolata Concezione e la discussione sul peccato originale*, p. 323.

peccare[42]. Inoltre, il mondo, come ambiente negativo diventerebbe tale solo dopo la crocifissione di Gesù Cristo, il Salvatore rifiutato. Il 'peccato originale' quindi diventerebbe universale solo dopo la morte e risurrezione di Gesù Cristo. Schoonenberg si avvicina in un certo senso alle teorie di Pelagio, del IV secolo; non è il peccato di Adamo ad essere trasmesso, ma il suo esempio cattivo. Deve essere quindi chiara la sua difficoltà a spiegare il dogma dell'Immacolata Concezione. Come potrebbe Maria evitare l'influsso cattivo della società vivendo in essa? Viene da porsi anche la domanda: se il peccato originale divenne universale solo dopo la morte di Gesù, ci sono stati prima degli uomini, che non avrebbero avuto bisogno della redenzione[43]?

3.3. L'identificazione tra peccato originale e peccato attuale secondo Alfred Vanneste

Il teologo belga sostiene che esiste solo il peccato commesso da ogni persona individualmente; quindi, ogni atto umano commesso prima sarebbe in ogni caso contro Dio. Questo pessimismo risulta dall'eliminazione dello stato originale. L'universalità del peccato proviene dal fatto, che ogni uomo lo vuole. Adamo è solo un simbolo per questa universalità peccaminosa. Per il fatto che il peccato originale non è più considerato come uno stato ma un atto personale di ogni uomo, anche l'Immacolata Concezione viene presentata soltanto come assenza di ogni peccato personale in Maria. Il privilegio di Maria perde la sua specificità e non avrebbe quindi bisogno di una definizione dogmatica[44].

3.4. La presentazione unicamente caritologica del privilegio mariano da parte di Alejandro de Villalmonte e Domiciano Fernandez

Il cappuccino A. de Villalmonte presenta la tesi secondo la quale il peccato originale sarebbe solo una tesi teologica, già superata, per mettere in evidenza l'universalità e la necessità assoluta della grazia di Cristo. Ogni persona umana nasce da sempre in stato di grazia santificante e il passaggio dal paradiso alla caduta avviene per mezzo del peccato personale. Riguardo all'Immacolata Concezione Villalmonte sostiene che basterebbe parlare della pienezza della grazia sin dal

[42] Cf. HAUKE, *Maria "scettro della vera fede". L'Immacolata Concezione e la discussione sul peccato originale*, p. 324.
[43] Cf. ibid., p. 326.
[44] Cf. ibid., p. 328-329.

concepimento; così la prospettiva amartiocentrica, concentrata sul peccato, verrebbe sostituita con quella caritologica, mirata sulla grazia[45].

Una tesi dell'immacolatismo universale si trova anche nel pensiero di claretino Dominicano Fernandez. La dottrina sul peccato originale sarebbe una tesi teologica per mettere in rilievo un altro tema, quello dell'universalità della redenzione e della necessita assoluta di Cristo per salvarsi[46].

> Pare che i due autori facciano una gran confusione tra l'essere creato (che di per sé è innocente) e il bisogno di redenzione. La creazione, vista in sé, non ha bisogno di "redenzione". Altrimenti Dio avrebbe creato un'opera disastrata. Certo l'uomo creato, visto in sé, dipende da Dio e ha bisogno della grazia per oltrepassare i limiti della creatura, ma dei limiti non equivalgono alla necessità d'essere "redenti". I limiti creaturali, tra l'altro, rimangono anche nella gloria futura: la creatura razionale non smetterà di essere creatura[47].

Inoltre, i due autori non riescono a fornire un concetto unicamente positivo ("grazia") di "redenzione". Il concetto di "redenzione" presuppone sempre un male da cui l'uomo deve essere liberato. Collocare questo male in un ambito che non toccherebbe il rapporto con Dio, oppure – con altre parole – metterlo fuori del concetto di peccato, rimarrebbe sotto il livello personale. Porre il male morale (il bisogno della redenzione, in questo caso) nella struttura del creato, porterebbe infine al manicheismo[48].

3.5. La presentazione dialettica del peccato originale secondo Jacek Bolewski

Il gesuita polacco sviluppa le idee del teologo tedesco Karl Rahner. J. Bolewski sostiene, che come la grazia santificante non viene soltanto offerta fin dall'inizio, ma comunicata effettivamente, non si può parlare della presenza reale del peccato originale nel neonato. Nella sua 'contestazione mariana del peccato originale' formula la tesi secondo la quale non soltanto in Maria, ma in tutti gli uomini il peccato originale, come una mancanza della grazia santificante da cancellare tramite il battesimo dei bambini, deve essere rifiutato. L'autore, rifiutando il peccato originale da una parte, dall'altra dice di volerlo mantenere in quanto ogni uomo

---

45 Cf. HAUKE, *Maria "scettro della vera fede". L'Immacolata Concezione e la discussione sul peccato originale*, p. 329-330.
46 Cf. ibid., p. 330.
47 HAUKE, *Maria "scettro della vera fede". L'Immacolata Concezione e la discussione sul peccato originale*, p. 331.
48 Cf. ibid., p. 331-332.

viene influenzato (o situato) dai peccati degli altri e in conseguenza subisce delle tentazioni.

Di fatto, però la dottrina del peccato originale viene rifiutata e vengono mantenute solo le conseguenze di esso. Il dogma dell'Immacolata Concezione viene ridotto a due punti: in Maria viene confermata la libertà di tutti dal peccato originale e così anche Maria ne sarebbe esente. Il peccato originale non viene più visto come una privazione reale della grazia a causa della 'dialettica reale' tra peccato e la grazia. L'evento storico della grazia viene sostituito con l'approccio trascendentale, perciò la grazia diventa di fatto una proprietà esistenziale dell'uomo, redento da sempre. Così diventa incomprensibile la necessità del Battesimo, soprattutto per i bambini, ma anche la peculiarità di Maria, e della sua Immacolata Concezione[49].

[49] Cf. HAUKE, *Maria "scettro della vera fede". L'Immacolata Concezione e la discussione sul peccato originale*, p. 335

4. Significato del dogma dell’Immacolata Concezione

Come scrive il cardinale Leo Scheffczyk ogni dogma sorge dalla riflessione sulla verità della fede e perciò illumina a sua volta la fede nel suo insieme. Il dogma dell’Immacolata Concezione non serve allora solo per innalzare la figura di Maria, ma, insieme con gli altri dogmi mariani, ha la funzione di illuminare e rafforzare la fede in Cristo[50]. Il cardinale afferma che Maria costituisce il crocevia di questa fede, così si possono anche capire espressioni come: Maria, scettro della vera fede e vincitrice di tutte le eresie. Tra tutti i dogmi mariani è il dogma dell’Immacolata Concezione, che esige un carattere proprio. Tutte le altre verità mariane si muovono lungo la linea storica della vita della madre di Gesù e madre di Dio; questa verità invece invia all’evento che oltrepassa la storia, cioè alla scelta di Maria e al piano eterno di Dio riguardo a Maria. Questo evento, che va oltre la storia, illumina quindi tutto quello, che è accaduto nella storia[51]. In relazione a Cristo l’Immacolata non è una concorrenza perché proprio in Maria Cristo ‘si mostra come origine e fonte della redenzione’[52].

Il significato della pre-redenzione consiste nel manifestare l’indipendenza di Cristo dallo spazio e dal tempo e la sua sovranità su tutte le condizioni e limiti naturali[53]. Il riscatto di Maria dal peccato originale non debilita quindi l’opera salvifica di Cristo, ma al contrario, essa mostra che l’azione redentrice, essendo da una parte indipendente dal tempo e sovrana sulle condizioni naturali, d’altra parte abbraccia il tempo della storia umana e si inserisce nel suo intimo[54].

Il cardinale Leo Scheffczyk osserva anche che il pensiero cattolico prende a volte una strada pericolosa quando situa Cristo ‘in modo esagerato dalla parte dell’uomo, tanto che Egli diventa come ‘nostro fratello’’, non di più, ma solo questo. Anche se questa qualificazione è certamente corretta, bisogna prestare attenzione a non dimenticare la realtà divina nella persona di Cristo. Il dogma dell’Immacolata Concezione rende quindi impossibile considerare Cristo come partecipe dell’umanità bisognosa di redenzione. Benché l’argomento che l’esenzione di Maria dal peccato originale serve per garantire l’esenzione di Cristo da questo peccato era spesso usato nella tradizione, l’argomentazione deve essere fatta in senso contrario[55]:

---

[50] Cf. L. SCHEFFCZYK, *Maria, crocevia della fede cattolica* (Collana di Mariologia 1), Pregassona, Lugano 2002, p. 93.
[51] Cf. ibid., p. 94.
[52] Cf. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, p. 472.
[53] Cf. ibid., p. 472.
[54] Cf. SCHEFFCZYK, *Maria, crocevia della fede cattolica*, p. 99.
[55] Cf. SCHEFFCZYK, *Maria, crocevia della fede cattolica*, p. 95-96.

> Non è stata la libertà di Maria del peccato originale a trasmettere al Dio-uomo nella sua natura umana l'esenzione dal peccato, ma è colui che è il senza peccato per eccellenza, tramite l'unione creatrice, che ha ottenuto la liberta dal peccato originale riguardo alla redenzione di sua madre[56].

Ciò nonostante, si può confermare una certa corrispondenza fra libertà dal peccato da parte di Cristo e quella di Maria, sua madre:

> Perché se la libertà di Cristo dal peccato viene dalla sua unione col Verbo e si estende alla libertà di Maria dal peccato, la libertà dal peccato della madre è comunque la corrispondenza più perfetta all'essere senza peccato del Figliò[57].

Così raggiungiamo il tema del significato antropologico dell'Immacolata Concezione. Riportiamo adesso il testo pubblicato dalla Pontificia Accademia Mariana Internazionale (PAMI) nell'anno 2000[58]:

> Maria è donna orientata verso l'alto, non curva sotto il peso del peccato; non è ripiegata su se stessa, ma aperta all'amore di Dio, degli uomini, della creazione, non è una schiava segnata dal marchio del Nemico del genere umano, ma è la figlia prediletta del Padre, che reca fin dal principio della sua esistenza, 'il sigillo di Dio sulla fronte'[59].

In prospettiva antropologica si possono scoprire nel dogma dell'Immacolata Concezione diverse verità. Maria allora può essere vista come concretizzazione della speranza dell'uomo come individuo e di tutta l'umanità insieme, desiderosi di cercare la pace, la giustizia, l'armonia e la fraternita. Visto inoltre che l'Immacolata Concezione non dispensa Maria dal pellegrinaggio della fede, comune ad ogni discepolo del Signore, Essa può essere vista come specchio e modello dell'esistenza discepolare'[60].

Inoltre, questo dogma significa che inizio di ogni essere spirituale e posto da Dio e ha quindi una inestimabile importanza, questo è una conferma che Dio sin dall'inizio circonda la vita dell'uomo con il Suo amore[61]. In questo dogma rimane fondamentale il richiamo al concepimento, inizio della vita umana. Questo riferimento nella definizione dogmatica vale anche per l'intera antropologia:

---

[56] Cf. ibid., p. 97.
[57] SCHEFFCZYK, *Maria, crocevia della fede cattolica*, p. 97.
[58] Cf. A. AMATO, *Maria la Theotokos. Conoscenza ed esperienza*, Città del Vaticano 2011, p. 182.
[59] PAMI, *La Madre del Signore. Memoria presenza speranza. Alcune questioni attuali sulla figura e la missione della B.Vergine Maria*, Città del Vaticano 2000, n. 48.
[60] Cf. A. AMATO, *Maria la Theotokos. Conoscenza ed esperienza*, Città del Vaticano 2011, p. 182.
[61] Cf. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, p. 470

l'embrione è persona sin dal primo momento dell'esistenza, sin dal concepimento e non solo da un momento più avanti[62].

Il dogma dell'Immacolata Concezione sottolinea anche la necessità della nuova evangelizzazione e dei sacramenti, perché protegge il carattere storico del processo salvifico. La grazia non è una realtà presente ovunque e in tutti, ma deve essere comunicata nel Battessimo (e dopo in altri sacramenti) il quale è preceduto dall'accoglienza della buona notizia e dalla conversione[63].

In Maria si vede con chiarezza la vocazione dell'uomo[64]. In nessun momento della sua vita fu sottoposta allo squilibrio che segna l'esistenza umana. Maria, quindi, realizza pienamente ciò che Dio ha voluto per ogni uomo sin dal principio: essere diretto verso il cielo, aperto verso Dio e il prossimo, solidale e fraterno con il mondo[65]. Realizzazione della nuova umanità, della santità, quindi l'Immacolata Concezione è pienamente inserita nella storia. Il teologo Jean Gallot scrive:

> La pienezza di grazia accordata a Maria fin dal primo istante non significa una perfezione iniziale che avrebbe reso impossibile ogni progresso od ogni sviluppo. […] Il progresso è inerente alla condizione della vita umana, che implica lo sviluppo temporale. […] Bisogna sottolineare, che la santità di Maria non è stata solo una santità caduta semplicemente dal cielo, già fatta, in una perfezione immobile. Fu una santità, che derivando da una consacrazione completa, provvista di una pienezza di grazia, si è sviluppata in una vita umana, con tentazione e lotte, attraverso prove e gioie. Questo sviluppo ha richiesto sforzi personali, ed è per questo che la santità di Maria è vicina a quella dei cristiani[66].

Per di più l'ideale santità di Maria aiuta anche a intendere la santità della chiesa nella sua profondità. Questa santità non si manifesta pienamente nei vari membri della chiesa, che continuamente devono sapersi riconoscere peccatori. Maria quindi, essendo libera da ogni peccato, può essere chiamata tipo della chiesa e affermazione della sua inamovibile santità. La Chiesa è santa perché Dio è il suo autore, perché Cristo ha dato la sua vita per lei e perché lo Spirito Santo la vivifica continuamente (CCC 867). L'Immacolata Concezione è una prova inconfutabile, che la redenzione si è realizzata perfettamente in una persona umana[67].

---

[62] Cf. HAUKE, *Maria "scettro della vera fede". L'Immacolata Concezione e la discussione sul peccato originale*, p. 338
[63] Cf. ibid., p. 338.
[64] Cf. ibid., p. 336.
[65] Cf. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, p. 473.
[66] J. GALOT, *Maria, la donna nell'opera della salvezza*, Roma 2005, p. 236-238.
[67] Cf. M. HAUKE, *Introduzione alla mariologia* (Collana di Mariologia, 2), Lugano – Varese 2008, p. 204.

Vedendo tutto ciò non si possono capire i tentativi di coloro, che cercano di sminuire il significato e il valore del mistero di Maria nell'economia di salvezza. Riportiamo ancora una volta il testo di PAMI[68]:

> Ci sembra inaccettabile la posizione di coloro che persistono nel ritenere la Beata Vergine un elemento periferico del mistero cristiano, un dato marginale della fede e della teologia. Non è infatti periferica l'incarnazione salvifica del Verbo di Dio, alla quale Maria, secondo il disegno di Dio, collaborò con il suo *fiat*, che ha cambiato la storia dell'uomo; non sono marginali le parole rivolte da Cristo morente sulla croce alla Madre e al discepolo; non è secondario l'evento della Pentecoste[69].

Similmente non è neanche secondaria l'Immacolata Concezione. Questo dogma può quindi essere riletto in diverse chiavi, che rendono ancora più ricca la comprensione di tale straordinario carisma mariano. Gli aspetti del significato antropologico ed ecclesiologico sono già stati menzionati sopra. Inoltr il dogma può essere letto in chiave trinitaria, come frutto della grazia di Dio Trino e Uno; in chiave cristologica, come redenzione perfetta della Madre da parte del Figlio; in chiave pneumatologica, come presenza santificatrice dello Spirito nella persona di Maria[70].

In prospettiva trinitaria e metafisica si pone la riflessione di San Massimiliano Kolbe, il quale è uno tra i pochi teologi, che hanno affrontato seriamente il significato delle parole con cui Maria si autodefinisce nell'apparizione a Lourdes: 'Io sono l'Immacolata Concezione'. Cercando la risposta alla domanda, chi è l'Immacolata Concezione, M. Kolbe risponde riconoscendo Maria come creatura; infatti, concezione indica l'inizio nel tempo mentre Dio non ha inizio. Il fatto che Maria è concepita immacolata la distingue da tutti gli altri uomini, che sono concepiti contaminati dal peccato originale. Per il fatto che Maria è unita allo Spirito Santo, essendo sua Sposa, ella riflette la sua natura nel modo più perfetto possibile ad una creatura. Il motivo di una tale definizione dell'essere di Maria proviene quindi da uno sguardo al mistero trinitario, dove lo Spirito Santo, in quanto frutto dell'amore del Padre e del Figlio è visto come una concezione increata, eterna e santa. L'affermazione di Kolbe: 'La Madonna esiste perché si conosca meglio lo Spirito Santo' si mostra quindi sempre attuale e di grande importanza[71].

---

[68] Cf. AMATO, *Maria la Theotokos*, p. 181.
[69] PAMI, *La Madre del Signore*, n. 22.
[70] Cf. AMATO, *Maria la Theotokos*, p. 181.
[71] Cf. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, p. 477.

5. Conclusione

Per concludere possiamo dire, che il peccato originale si mostra come una costruzione complessa[72]; si può anche affermare che il magistero non ci offre una definizione di tale peccato, ma piuttosto una descrizione che rifiuta certi errori ed è aperta ad una spiegazione teologica con sfumature diverse[73]. Tale ricerca di nuove spiegazioni non deve però mai portare alla negazione della dottrina del peccato originale, come si osserva negli ultimi decenni in certe correnti di teologi[74]. La negazione del peccato originale risulta molto pericolosa, perché negando questa realtà diventa impossibile mantenere l'universalità della redenzione dell'uomo in Cristo (il che richiederebbe anche una rielaborazione dell'intera dottrina cristiana della salvezza)[75]. In questo contesto il dogma mariano si mostra come 'scettro della vera fede', perché diventa chiaro, che fondamentale dottrina del peccato originale può sostenersi anche sulla definizione dogmatica del privilegio mariano[76].

[72] Cf. L. SCHEFFCZYK, *La creazione come apertura alla salvezza*, Città del Vaticano 2012, p. 366.
[73] Cf. HAUKE, *La creazione e il peccato originale*, p. 236.
[74] Cf. HAUKE, *Maria "scettro della vera fede". L'Immacolata Concezione e la discussione sul peccato originale*, p. 339.
[75] Cf. SCHEFFCZYK, *La creazione come apertura alla salvezza*, p. 375.
[76] Cf. HAUKE, *Maria "scettro della vera fede". L'Immacolata Concezione e la discussione sul peccato originale*, p. 339.

6. Bibliografia

AMATO A., *Maria la Theotokos. Conoscenza ed esperienza*, Città del Vaticano 2011.

DE FIORES S., *Maria nella teologia contemporanea*, Roma 1991.

DE FIORES S. – VIDAU E., *Maria santa e immacolata segno dell'amore salvifico di Dio Trinità. Prospettive ecumeniche*, Roma 2000.

GALOT J., *Maria, la donna nell'opera della salvezza*, Roma 2005.

HAUKE M., *Introduzione alla mariologia* (Collana di Mariologia, 2) Lugano – Varese 2008.

HAUKE M., Dispensa del corso *La creazione e il peccato originale*, Lugano 2020.

HAUKE M., *Maria "scettro della vera fede". L'Immacolata Concezione e la discussione sul peccato originale*, in Rivista teologica di Lugano 9 (2/2004), 315-339.

LADARIA L. F., *Antropologia teologica*, Roma 2016.

SCHEFFCZYK L., *Maria, crocevia della fede cattolica* (Collana di Mariologia, 1), Pregassona, Lugano 2002.

SCHEFFCZYK L., *La creazione come apertura alla salvezza*, Città del Vaticano 2012.